

Il cammino (sinodale) non sarà più facile

di Gottfried Bohl

in “www.domradio.de” del 2 dicembre 2019 (traduzione: www.finesettimana.org)

Il cammino sinodale è avviato: dopo lunga preparazione la Chiesa cattolica in Germania si è messa in cammino. Ma dove potrà portare il dialogo per le riforme, ancora non si sa.

"Dieser Weg wird kein leichter sein" (Questo cammino non sarà più facile). La canzone di Xavier Naidoo che accompagnava i calciatori tedeschi al ritorno dalla Coppa del Mondo del 2006 potrebbe diventare una specie di inno anche per il processo di riforma del Cammino sinodale. Perché anche questo potrebbe diventare “sassoso e difficile”. E il verso “e non ti troverai d'accordo con molti” può certamente essere cantato con convinzione da questo o quello dei sinodali.

Che la Chiesa cattolica si trovi, specialmente a causa dello scandalo degli abusi, in una profonda crisi di fiducia, è una cosa su cui sono ancora tutti d'accordo. Ma quando si comincia a parlare dei motivi e dei modi di uscire dalla crisi, l'unità finisce presto. Gli uni vi vedono soprattutto cause sistemiche e chiedono cambiamenti nella morale sessuale, l'abbandono dell'obbligo del celibato, meno potere ai preti e più diritti alle donne – nel migliore dei casi fino all'ordinazione presbiterale o almeno a diacone.

Accensione della candela sinodale

Dall'altra parte ci sono coloro che mettono in guardia da speciali cammini nazionali o addirittura da un “abuso dell'abuso” per ottenere obiettivi ecclesiastico-politici da tempo desiderati. Il cardinale di Colonia Rainer Maria Woelki e il vescovo di Ratisbona Rudolf Voderholzer sono i famosi rappresentanti di questo orientamento. Il loro tentativo di mettere al centro del cammino sinodale il tema della nuova evangelizzazione, è stato tuttavia rifiutato dalla stragrande maggioranza dei vescovi.

Rimangono invece i quattro temi prioritari morale sessuale, forma di vita dei preti, potere e divisione dei poteri, nonché il ruolo delle donne nella Chiesa. Dopo l'avvio simbolico con l'accensione della candela sinodale nella prima domenica d'Avvento, i circa 200 partecipanti si metteranno effettivamente in cammino a partire dalla fine di gennaio, un cammino che si prevede di una durata di due anni. A metà dicembre la lista dei partecipanti dovrà essere completa per le riunioni a Francoforte.

L'inconsueta lettera del papa

Importanti “paletti” - altri direbbero piuttosto ostacoli – sono stati posti dal Vaticano. Dopo una inconsueta lettera del papa a tutti i cattolici in Germania, che è stata interpretata dagli uni come un avvertimento, dagli altri come un incoraggiamento, la curia romana si è evidentemente sentita in dovere di tracciare i contorni dello sviluppo futuro.

Si chiarisce quindi che nessun vescovo locale può venir obbligato ad attuare le decisioni nella sua diocesi. Inoltre da allora i responsabili mettono in rilievo, in maniera estremamente frequente, che naturalmente non si può parlare di cammini speciali nazionali, ma che in particolare su temi particolarmente controversi, come ad esempio l'ordinazione delle donne, si può decidere solo insieme al papa e alla chiesa universale.

Un'arma a doppio taglio?

Ciò basterà a coloro che, dopo il processo di dialogo 2010-2015 terminato senza risultati concreti, insistono su riforme concrete e vincolanti? Alcune dichiarazioni all'avvio fanno nuovamente capire quanto sassoso e duro potrebbe diventare il cammino. “La cosa si preannuncia vivace, ma discuteremo bene insieme”, profetizzava il presidente della Conferenza episcopale, il cardinale Reinhard Marx.

Al contempo chiamava tutti i fedeli a partecipare attivamente al cammino, ad esempio tramite le possibilità di intervento sul nuovo sito internet www.synodalenweg.de, ma anche accompagnando i lavori con le loro preghiere. La vicepresidente del Comitato centrale dei laici cattolici tedeschi

(ZdK, Zentralkomitees der deutschen Katholiken), Karin Kortmann, ha affermato che, dopo quasi trent'anni di dialoghi di riforma, ora devono essere ottenuti “risultati di grande portata”. E il vescovo Voderholzer ha ammonito: “Miraggi apocalittici, come se alla Chiesa fosse data adesso “l'ultima chance” per riformarsi in un certo senso, non sono utili e rasentano quasi tentate coercizioni”.

Il teologo Daniel Bogner ha definito alla radio il cammino sinodale “un'arma a doppio taglio”. Da un lato si vuole essere vincolanti, dall'altro ogni vescovo sarebbe libero di non mettere in atto le decisioni. “Della forma cartacea si dovrebbe dire che non si possono avere grandi aspettative”, ha aggiunto Bogner. Tuttavia al momento non c'è “nessun altro strumento migliore di questo, quindi lo si dovrebbe utilizzare il meglio possibile”.